

SUPPLEMENTO
DEL SABATO
AL MENSILE

Cultura Identità

DIVENTA MECENATE FAI UNA DONAZIONE A ASSOCIAZIONE CULTURAI DENTITÀ

IBAN: IT93F0103034211000001771105 - CAUSALE: DONAZIONE LIBERA

L'INTERVISTA Marco Gervasoni - Francesca Totolo

«Colpiscono noi per colpire chi non vuole allinearsi al pensiero unico»

Quando il Sistema è debole ricorre a scorciatoie di tipo giudiziario o addirittura a pulsioni autoritarie

Alberto Ciapparoni

■ Prima è stata la task force anti fake news sul Covid, poi il disegno di legge Zan, infine le perquisizioni nelle case per un tweet: in Italia l'asticella della censura sta alzandosi verso pericolose derive liberticide.

Due dei protagonisti di queste prove tecniche di bavaglio sono il professor Marco Gervasoni (storico, già direttore scientifico della Fondazione Craxi, insegna Storia contemporanea all'Università del Molise) e Francesca Totolo (collaboratrice del Primato Nazionale).



che, da tempo, l'establishment sta cercando di imporre».

La sponda.

Gervasoni: «Quello che tanto tempo fa sarebbe stato considerato l'establishment. Oggi le sue basi sono molto fragili, perché tutti i problemi degli ultimi anni non sono ancora stati risolti e quando il potere è debole ricorre a scorciatoie di tipo giudiziario o addirittura a pulsioni autoritarie. E il PD è certamente il partito dell'establishment, non è un caso difatti che sia il partito più attento al politicamente corretto e che tenda a confondere critica e insulto: quando si tratta di insultare gli avversari politici la sinistra non ha alcun problema a farlo. Dipende sempre da chi la critica e da chi riceve la critica, non c'è una misura comune».

Totolo: «Dal Dopoguerra in poi, seguendo l'ideologia gramsciana, la sinistra ha sistematicamente occupato tutti i posti di potere, dalla magistratura all'informazione, passando per la scuola e l'università. Per questo motivo la sponda è molto ampia e ben organizzata».

Regime?

Gervasoni: «Se si intende il termine regime

secondo i parametri del passato è esagerato, diverso il discorso se si identifica il regime con un nuovo sistema che io chiamo post-democratico, dove i governi vengono composti indipendentemente dal risultato elettorale; gli esecutivi sulle grandi questioni sono sempre meno in grado di decidere, perché decide il pilota automatico di Bruxelles. È un nuovo tipo di regime, in cui tende a prevalere il conformismo».

Totolo: «L'aria di regime si respira da tempo ed è diventata ancor più pesante nell'ultimo anno. I responsabili di questa nuova forma di totalitarismo hanno la percezione che tutto gli stia sfuggendo di mano e, per questo motivo, stanno cercando di correre ai ripari, non considerando però che alcune operazioni potrebbero essere un boomerang. Al loro scopo non servirà nemmeno la goffa intimidazione delle persone che contestano questa orwelliana "Fattoria degli animali". Il loro sbaglio più grande è stato quello di ritenere gli italiani degli "analfabeti funzionali».

Il precedente di Berlusconi.

Gervasoni: «Berlusconi fu aggredito anche fisicamente, con un atto che teoricamente poteva pure ucciderlo. E durante il Conte 1, quando la Digos faceva sequestrare gli striscioni contro l'allora ministro Salvini, o impediva ai manifestanti di avvicinarlo, la sinistra parlava di aria di regime. Ripeto, in Italia dipende sempre da chi certe cose le fa e da chi certe cose le subisce».

Totolo: «Il doppiopesismo di una parte considerevole dei magistrati è perfettamente documentato dal caso Palamara, ex membro del Consiglio superiore della magistratura. Sono certa che tutta la vicenda che mi riguarda si scioglierà come neve al sole».

L'ASSOCIAZIONE

A Forlì Adesso&Domani celebra Dante nel Ventennio

E.S.L.



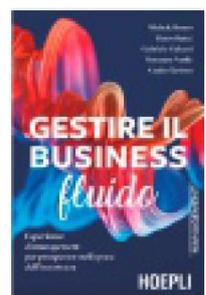
■ Nel novero delle tante iniziative celebrative di Dante Alighieri nel VII centenario dalla sua scomparsa sicuramente si distingue per contenuto e proposta culturale la mostra storico-documentaria *La fortuna di Dante nel Ventennio*, dal prossimo 15 maggio sino al succes-

sivo 4 agosto in svolgimento a Forlì a palazzo Bianchedi (informazioni su www.mostrafortunadante.it, info@mostrafortunadante.it e la relativa pagina Facebook). L'evento nasce per iniziativa esclusivamente privata, organizzata dall'Associazione Culturale Forlivese ADESSO&DOMANI con il patrocinio del sindacato UGL, Sede di Forlì, dell'Associazione Nazionale Culturalità e, ancora, della Gimelli Agenzia di Forlì. La mostra, curata da Franco D'Emilio e Francesco Minutillo, si compone di 12 sezioni tematiche sulla fortuna letteraria e storica di Dante durante gli anni del ventennio, un percorso molto documentato, sempre riferito alle opere del Sommo Poeta (soprattutto la Divina Commedia), corredato dall'esposizione di cimeli di particolare valore, interesse, provenienti dal collaborativo collezionismo emiliano-romagnolo. Il simbolismo, la valenza profetica, l'innovazione letteraria, quasi da esponente di un'avanguardia, sono i temi sui quali la mostra si sofferma, anche in collegamento col mondo intellettuale del Ventennio e senza eludere il ricorso propagandistico del fascismo alla figura di Dante. Un viaggio storico sulla celebrazione nei 700 anni dalla morte di Dante, compiuto con il rigore della serena obiettività. Un itinerario storico che senza preclusioni o pregiudizi si offre ai visitatori, consapevoli che la memoria storica si mantenga con l'analisi riflessiva, fuori da nostalgico o risentimenti, tra loro contrapposti.

IL LIBRO

“Gestire il business fluido”: ecco come le aziende devono guardare al futuro

Raffaella Salamina



■ «In una battaglia di tutti contro tutti le aziende sono condannate a crescere per sopravvivere. L'aumento del fatturato, l'incremento della quota di mercato, lo sviluppo di nuove marginalità non sono opzioni riservate a chi abbia chissà quali ambizioni: sono la condizione essenziale per muoversi in un contesto competitivo nel quale chi non cresce, o non lo fa abbastanza, rischia

di sparire». Sembra quasi l'incipit di un romanzo di fantascienza distopica e invece è uno dei passaggi chiave di un saggio molto concreto e diretto, dato recentemente alle stampe da Hoepli, che fotografa la realtà attuale delle aziende italiane, ne raccoglie le testimonianze più significative e propone una serie di modelli possibili non solo per uscire dal pantano, ma per «prosperare nell'epoca dell'incertezza». Si chiama *Gestire il business fluido* e lo hanno scritto cinque tra i più qualificati esperti italiani in materia di management: Michele Bruno, Pietro Butté, Gabriele Galeani, Vincenzo Natile e Guido Tarizzo. Internazionalizzare, managerializzare, innovare. Ma soprattutto

non accontentarsi mai di galleggiare nel proprio mercato, ritenendo, chissà perché, che non cambiando nulla i risultati rimarranno invariati. «Il cambiamento - si legge - non è un evento eccezionale, è inevitabile: bisogna saper cambiare per assicurare all'impresa sopravvivenza e successo nel tempo. Ma non basta cambiare, occorre anche essere veloci nel farlo: in un mondo che cambia rapidamente l'accelerazione è fondamentale». Non a caso, tra le pieghe del testo emerge una figura carismatica, l'executive interim manager, che sempre più spesso richiedono le aziende che comprendono di dover fare una sterzata decisa verso un futuro più promettente. As-

somiglia a una sorta di Mister Wolf, chiamato per innescare il cambiamento integrando per un circoscritto periodo di tempo la struttura di vertice dell'azienda e per gestire il processo di transizione dall'assetto attuale a quello futuro sulla scorta di una consolidata esperienza internazionale. Il saggio può costituire da lettino dello psicologo per i nostri imprenditori, specie per i self made men che sulla scorta delle loro intuizioni hanno dato grande linfa alla nostra economia qualche decennio fa e che oggi si rifiutano di aggiornare il loro modello di business. Secondo uno degli autori, Guido Tarizzo, «bisogna utilizzare questo libro come uno specchio, guardando come si è rispetto ai casi presentati e ai modelli prospettati. La figura dell'imprenditore solo al comando, specie in un'azienda di piccole dimensioni, è l'immagine di un modello che limita la crescita. E non basta aprire al cambio generazionale: serve un'articolazione diversa».